

# MI OC RUMO NE

Periodico del Comune di Rumo  
Anno XXVII - N. 24 - Giugno 2023  
Iscrizione Tribunale di Trento  
n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca  
Impaginazione grafica e stampa:  
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -  
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



## INDICE

pag. 3	Rosa e rinnovata
pag. 4	La nuova redazione si presenta
pag. 6	Ritmo veloce
pag. 7	Dal consiglio comunale
pag. 8	Una emozionante serata musicale in ricordo di Leone Cirolini
pag. 10	Una nuova caserma per i pompieri di Rumo
pag. 11	Ricordo di Vigilio Fedrigoni, el Vizili
pag. 12	Energie rinnovabili
pag. 14	Grazie, maestra Annamaria!
pag. 16	La zia Luisa e altre storie
pag. 19	Un altro mondo
pag. 20	Il cappellaio
pag. 22	L'ultimo saltaro
pag. 25	Una Apis nulla Apis
pag. 28	Duplice fallimento
pag. 29	Che cosa faremo?
pag. 30	Il Trentino in versi
pag. 31	Grazie da Nicoletta!



**Foto in copertina:** ph. Carla Ebli

**Foto in retrocopertina:** ph. Ugo Fanti

**Hanno collaborato:** Laura Abram, Giorgia Bertolla, Samuel Bertolla, Massimo Betta, Susanna Boccalari, Nicoletta Bonani, Giovanni Bossini, Eleonora Braga, Greta D'Angiolella, Carla Ebli, Bruno Fanti, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Ugo Fanti, Silvano Martinelli, Denis Martintoni, Michela Noletti, Daniel Rizzi, Nadia Todaro, Marianna Torresani, gli uffici comunali, gli alunni e gli insegnanti della Scuola primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi di Rumo

**Realizzazione:** Nitida Immagine - Cles

# ROSA E RINNOVATA

Sono passati 13 anni da quando "in comune" riprese le pubblicazioni e tornò nuovamente nelle case dei rumeri dopo un periodo di interruzione. In quel 2010 questa nostra avventura editoriale ripartì con slancio, entusiasmo, avvertendo la necessità per una comunità come quella di Rumo di avere un notiziario comunale con cadenza regolare, specchio fedele dei fatti avvenuti e dei cambiamenti in corso.

Il gruppo di quella rinascita era assai nutrito e ben assortito di "vecchie glorie" e giovani entusiasti.

Poi, come naturale, il gruppo redazione si è via via assottigliato, resistendo grazie alla solidità di uno "zoccolo duro" di componenti e a un po' di turnover.

Ecco, dopo 13 anni ci troviamo di fronte al primo, sostanziale ricambio generazionale nella redazione del notiziario di Rumo dopo la rifondazione con la novità di una redazione totalmente femminile.

Un gruppo entusiasta, propositivo, vario per età, provenienza e formazione, al quale nei prossimi tempi toccherà l'onore e l'onere di dare contenuti e prospettive a "in comune", oltre che fungere da riferimento per chiunque avrà voglia di proporre qualcosa alla pubblicazione.

Un bel ricambio, "glocal" e inclusivo, legato al territorio oggetto delle cure e dell'amore di un'intera comunità, continuando a raccontarne il presente e a riscoprirne il passato.

E allora, ricominciamo! Basta girare pagina...

**Alberto Mosca**

IN  
CO  
RUM  
ME



# LA NUOVA REDAZIONE SI PRESENTA



In piedi, con il direttore responsabile Alberto Mosca, Nadia Todaro, Susanna Boccalari, Carla Ebli, Marinella Fanti, Laura Abram. Accosciate, Anna Lampedecchia, Loredana Vinante, Arianna Pedri, Greta D'Angiolella

**Marinella Fanti**, 30 anni quest'anno. "Rumera" dalla nascita, anche se negli ultimi 10 anni ho vagato un po': studiato all'università a Padova, poi lavorato in val di Fassa e in val di Fiemme. Da ottobre sono tornata a vivere a Rumo. Lavoro in comunità di valle come assistente sociale. Da sempre scrivo, un tempo molto di più. Ora scrivo soprattutto relazioni sociali e per i tribunali ma mi diletto ancora nello scrivere "di pancia e di cuore". Amo tante cose, fra cui i gatti e la cioccolata, ma soprattutto amo le persone e le loro storie. Felicissima di questo gruppo rinvigorito!

**Laura Abram**, 30 anni, di Ronzone e ora acquistata da Revò. Fin da piccola ho una grande passione per i libri e ho coltivato il sogno di diventare una mamma e un'insegnante. Dopo 5 anni indimenticabili trascorsi a Padova, sono tornata a casa con una laurea in linguistica e ho iniziato a lavorare come insegnante di lettere. Per la mia tesi mi sono occupata del noneso, lingua che ho imparato da piccolissima, che amo e che rispetto per quello che è, cercando di studiarla senza ingabbiarla. Adoro cucinare e mangiare, mi piace viaggiare ma soprattutto tornare a casa. L'anno scorso ho realizzato anche l'altro sogno e sono diventata mamma.

**Nadia Todaro**, 45 anni, provengo da Merano, rumera di adozione con origini per metà sudtirolesi e per metà siciliane. L'amore mi ha portata a vivere a Rumo fra gente estrosa e genuina. Sono bilingue da quando ero in fasce e mi diverto molto a passare da una lingua all'altra (dialetti compresi). Inutile dire che adoro chiacchierare con le persone, ma ancora di più mettermi in loro ascolto. Sono una psicoterapeuta appassionata e aiuto bambini, adolescenti e adulti nel loro processo di crescita e definizione della propria unicità attraverso l'uso della parola e della relazione terapeutica! Sono una lettrice compulsiva di saggi e amo viaggiare per prendere distanza dalla quotidianità e ampliare le mie vedute. Faccio la catechista e quando posso do una mano al gruppo oratorio di Rumo. Mi piace scrivere, offrire delle riflessioni, fare collegamenti, dare significato a eventi, vissuti e avvenimenti! Sono molto felice di far parte della redazione di in comune!

**Loredana Vinante**, 59 anni tecnico di laboratorio, lavoro nel laboratorio analisi dell'ospedale di Cles dal 1987, originaria della Valsugana, a Rumo dal 1990, sposata con Ugo Fanti, ho due figli e vivo a Mione. Mi appassiona la natura, amo il bosco e le passeggiate nel verde perciò ho amato da subito questa valle. Adoro i cani e gli animali in genere. Ho sempre fatto volontariato e sono un punto d'appoggio per le persone che hanno varie problematiche particolarmente inerenti all'ambito sanitario: appuntamenti in qualche ufficio, prenotazione prelievi o visite mediche ed altro. Sono stata consigliere comunale in tre amministrazioni, catechista in parrocchia ed ho collaborato, scrivendo qualche articolo, con il giornalino dell'oratorio e con il giornalino del comune. A volte scrivo qualche poesia dialettale per il giornalino del comune di Telve Valsugana, mio paese di nascita. Sono iscritta al gruppo delle donne rurali. Vorrei dare il mio contributo a questa "rivista" tanto apprezzata dai rumeri qui residenti e ai tanti che vivono all'estero. Auguro a tutti noi un buon lavoro!

Sono **Susanna Boccalari** e vivo a Corte Superiore con mio marito Amos. Arrivo da Parma con origini pavesi e in quel di Rumo ho trovato un piccolo angolo di paradiso in cui finalmente vivere giornate più a misura d'uomo, in cui le ore non passino troppo velocemente, ma senza annoiarsi. Ex bancaria (delle caverne ma anche delle taverne in certi giorni), amo tantissimo leggere, godermi dei buoni film o documentari, scrivere, buttandomi nella mischia di concorsi letterari con qualche buon risultato, ma anche scrivere per me stessa cose molto diverse, che preferiscono starsene nascoste. C'è posto anche per hobbies tipicamente femminili, distribuiti in scatole di gomitoli e stoffe. L'ideale sarebbe una giornata elastica, per farci stare tutto quello che vorrei fare, soprattutto mettere nero su bianco le storie che mi fanno compagnia. Mi piace camminare, e anche se preferisco una vita piuttosto ritirata, non disdegno certo di fare due (più qualche zero) chiacchiere con le belle persone del vicinato che, con i tantissimi ricordi di vita che hanno condiviso, mi hanno fatto apprezzare la bellezza della gente che ha veramente riempito di vita Rumo e che mi hanno riportato indietro nel tempo, essendo nata e cresciuta in un paese di provincia. Mi piace pensare di non avere l'età che l'anagrafe mi appioppa, ma un'età non età, dove ci sia posto per sentirmi in tante maniere (e non sempre quelle in cui ci si debba sentire sagge per forza).

Io sono **Anna Lampedecchia**, ho 16 anni e vivo a Mione. Ho origini pugliesi e ne vado abbastanza fiera. Vivo in montagna, però il mio sogno è quello di andare a vivere al mare. Frequento il liceo classico e ho una passione sfrenata per le materie umanistiche, soprattutto greco e latino, da grande infatti vorrei diventare una professoressa di lettere antiche, non solo per insegnare le materie scolastiche, ma anche per insegnare ad apprezzare le piccole cose che la vita ci dona. Non sono molto diversa dai miei coetanei, vivo persa nel mio mondo colorato di tante passioni. La mia più grande passione è sicuramente scrivere, lo vedo come un modo per esprimere ciò che non riesco a dire a parole e in certe occasioni anche per sfogarmi. Ho un amore sfrenato per la musica e per lo stile degli anni 70/80/90, ma soprattutto per gli ABBA! Sono una "gattara" a tutti gli effetti anche se in generale mi piacciono tutti gli animali. Ho deciso di prendere parte a questa "rivista" perché scrivere mi appassiona e mi piace molto l'idea che le persone possano apprezzare ciò che scrivo e ne sono molto entusiasta!

Sono **Arianna Pedri**, 32 anni, originaria di Cagnò, abito a Rumo dal 2014. Dopo il diploma classico mi sono laureata in studi internazionali, e lavoro come funzionaria amministrativa presso il comune di Predaia. Oltre alla mia esperienza amministrativa, ho alle spalle diversi anni trascorsi in associazioni di volontariato. Da un paio d'anni collaboro come segretaria con l'Asd Val di Rumo e nel 2021 sono stata una delle fondatrici delle GiustineWemp, il primo collettivo femminista delle valli del Noce. Ho deciso di unirmi a questa redazione per imparare a conoscere meglio il posto in cui vivo e le sue tradizioni. Spero anche di riuscire a dare il mio piccolo contributo!"

**Carla Ebli** agriturista a tempo perso. Amo scrivere e fare casino. Vorrei avere 30 anni di meno o in cambio 30 anni in piedi sola saggezza. Scrivo pezzi da teatro per le varie generazioni di genitori dei bimbi della scuola materna in occasione del Carnevale. Non mi faccio gli affari degli altri ma sono curiosa. Amo leggere, camminare, andare in bici, amo ascoltare le storie, molte però purtroppo le dimentico. La poesia! Ho fatto un po' di incontri in collaborazione con l'Associazione culturale incipit (zacolando di poesia). Infine, sono vice presidente dell'Associazione culturale A.te.m.a. Un bel gruppo il nostro, io sono tutta gasata!

Sono **Greta D'Angiolella**, ho 39 anni e sono nata a Roma. Mi sono trasferita a Milano per lavoro più di 10 anni fa, una città che mi ha dato tanto: stimoli culturali, incontri, belle energie. Ma sapevo già che non era il posto giusto dove invecchiare, per me! Così mi sono trasferita, per scelta personale e per amore, in Trentino. Al momento risiedo a Cles, sono legata a Rumo affettivamente, oltre ad essermi innamorata di queste montagne e di questo angolo di paradiso dal primo incontro. Per lavoro sono rimasta legata a Milano (per ora), come responsabile della redazione web del sito di cucina Giallozafferano e ho la fortuna di lavorare da casa. Amo molte cose della vita, tra cui scrivere e cucinare, sono appassionata di tradizioni, culture locali e turismo esperienziale.

IN  
CO  
RUMO  
ME

# RITMO VELOCE

Assistiamo allo scorrere veloce dei giorni e molte sono state le cose accadute durante questo spazio di tempo. Talvolta ci rivolgiamo indietro al passato, a come le cose erano liete o tristi. Talvolta tendiamo verso il futuro anticipando un momento migliore o più perfetto, ma tutti presi dall'attività di programmare i nostri domani assistiamo sempre ad uno scorrere veloce dei giorni.

In questi ultimi mesi Rumo è sottoposto ad una sfida che ci accomuna a tutti i paesi avanzati, il calo demografico. Una popolazione con numeri che ci inducono alla riflessione di come il tasso di natalità sia sensibilmente più basso determinando così un progressivo invecchiamento della popolazione. Ma non dobbiamo scoraggiarci, sono stadi naturali all'interno di una popolazione, transiti temporanei che non devono mai mostrarci rinunciare per proseguire a costruire insieme l'autentico protagonismo del nostro comune.

Sono significative le azioni raggiunte dall'Amministrazione: molte cose decise, progettate ed avviate, mentre altre richiedono ancora un forte impegno per trovare pieno compimento. Ogni scelta conclusa, ogni decisione assunta, ogni progettazione realizzata, è stata affrontata con una logica di programmazione, frutto della volontà di realizzare interventi necessari a migliorare l'aspetto del nostro paese e la qualità di vita.

Abbiamo ottenuto da parte della Giunta Provinciale, nello specifico gli Enti Locali tramite l'Assessore Gottardi, importanti sostegni economici

che ci consentono di realizzare opere pubbliche di notevole impatto, dando così respiro al nostro bilancio e consentendoci di impiegare le risorse per altre iniziative e progettualità. Sono state finanziate l'opera di adeguamento della strada in Loc. Molini in fase di realizzazione e il rifacimento di entrambi i cimiteri che a breve andremo a concretizzare. Proseguono nel frattempo i lavori del nuovo depuratore con totale investimento a carico della Provincia. Rumo è ricca di valori positivi, come testimoniano le molteplici associazioni di varia natura che operano all'interno del territorio impegnando risorse, potenzialità e creatività. È a loro che va il mio ringraziamento con la consapevolezza che il loro apporto è fondamentale in tutti gli ambiti. La significativa e vivace presenza dell'associazionismo culturale e sociale e le realtà sportive, risultano chiaramente di dimensioni importanti e impreziosiscono il paese.

Necessarie e insostituibili, le diverse espressioni del volontariato ci hanno già offerto appuntamenti importanti per la vita della comunità e molti altri si realizzeranno nei prossimi mesi, arricchendo la programmazione delle attività e delle proposte.

È con queste piccole suggestioni che auguro a tutti voi una buona estate.

Proseguiamo così, tutti insieme, viaggiando al ritmo vivace di Rumo, che è vitale e bello per natura proprio per questo.

Il Sindaco

**Michela Noletti**

# DAL CONSIGLIO COMUNALE

## **Deliberazioni del consiglio comunale del 3 marzo 2023**

Nel corso della seduta sono state determinate le tariffe per l'acquedotto potabile per l'anno 2023 e quelle per il servizio di fognature; quindi in attuazione dell'articolo 6 comma 6 della l.p. n. 2014/2014 sono stati determinati i valori venali in comune commercio e i criteri per la determinazione del valore delle aree edificabili per l'attività dell'ufficio tributi dal periodo d'imposta 2023. Inoltre è stata approvata l'imposta immobiliare semplice - approvazione aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta per il 2023 ed approvato il bilancio di previsione per gli esercizi 2023 - 2025 (compresa nota integrativa) e il documento unico di programmazione (DUP) 2023 - 2025. Infine, per il Servizio antincendi è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2023 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune. Tutti i punti sono stati approvati all'unanimità.

## **Deliberazioni del consiglio comunale del 23 aprile 2023**

Nel corso della seduta è stata approvata, all'unanimità e per alzata di mano, la convenzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 35, comma 3, del Codice Enti Locali (L.R. 03.05.2018 n. 2) per l'avvalimento dell'ufficio legale del Comune di Cles per le vertenze davanti al T.R.G.A. di Trento aventi ad oggetto l'annullamento delle ordinanze del Presidente della P.A.T. di rimozione di un orso pericoloso (JJ4).

## **Deliberazioni del consiglio comunale del 2 maggio 2023**

Nel corso della seduta è stato approvato all'unanimità per alzata di mano, ai sensi dell'Art. 175, commi 1, 2, 3 e 9-bis del D.LGS. 267/2000 e s.m. il bilancio di previsione finanziario 2022 - 2024 e Documento Unico di Programmazione 2022 - 2024. 1° Variazione.

IN  
CO  
RUM  
O  
ME

# PANE PER LA PACE

Lo scorso autunno la famiglia Denisenko ha seminato a Mione questo magnifico grano per la Scuola primaria di Rumo e la cooperativa "Un sogno perduto" che ora cresce rigoglioso. I Denisenko sono una numerosa famiglia ucraina, scappata dal loro Paese a causa della guerra. La famiglia è stata ospite a Rumo per qualche mese e ha voluto lasciare questo grande e significativo regalo alla nostra comunità. Il grano è uno dei simboli della loro amata Ucraina, e vederlo crescere così rigoglioso ci fa sperare in un futuro migliore, fatto soprattutto di pace.

Grazie ai nostri amici Ucraini e a loro auguriamo tutta la migliore fortuna.

**Marinella Fanti**





# UNA EMOZIONANTE SERATA MUSICALE IN RICORDO DI LEONE CIROLINI

"La musica è una cosa bellissima e se si impara ad amarla da giovani, essa ci accompagnerà in modo positivo per tutta la vita"  
(Leone Cirolini)

Dopo più di un decennio dalla scomparsa di Leone Cirolini (22.04.1944 - 24.05.2012), tra i più conosciuti e amati interpreti sia della Val di Non, in particolare della zona delle Maddalene, che del territorio circostante (è stato co-fondatore e per anni presidente del Consorzio Turistico delle Maddalene prima, del Consorzio Pro Loco Val di Non poi, nonché presidente della ASD Maddalene Sky Marathon oltre che direttore della Federazione Trentina Pro Loco), l'Amministrazione Comunale di Rumo, in collaborazione con l'A.M.I.S.A.D. APS (Associazione Musicale Italiana Strumenti ad Ancia, Diatonici) di Maiolati Spontini (AN) e con la Pro Loco di Rumo, ha deciso di proporre una serata musicale a ricordo di questa straordinaria personalità che, oltre ad organizzare i Festival Internazionali della Fisarmonica, è riuscito a realizzare il suo sogno ospitando a Rumo nel 2007 la 16ª edizione del Campionato del Mondo di Organetto e di Fisarmonica.

L'evento si è svolto sabato 29 aprile presso l'Auditorium comunale a Marcena di Rumo e ha visto la partecipazione di importanti musicisti, molti dei quali hanno potuto conoscere in prima persona Cirolini: la Fisorchestra Rossini di Barge (CN) diretta dal Maestro Marco Polidori, il Campione del Mondo di Diatonica Niko Poles (proveniente dalla Slovenia e arrivato al primo posto della categoria Junior al Campionato del Mondo proprio nel 2007 a Rumo), il duo composto da Gabriele Scardelletti, insegnante di organetto, compositore e consulente artistico, e Vito Valleriani, Campio-



La Fisorchestra Rossini di Barge diretta dal Maestro Marco Polidori (il primo a sinistra nella foto)

ne Italiano Senior di Organetto, ed. 2022 (dalla provincia di Teramo), la concertista bielorusa Svetlana Malets che, con accompagnamento al pianoforte del Prof. Daniele Benetti, si è esibita con lo strumento "Zymbaly", strumento molto apprezzato dallo stesso Cirolini.

Da parte di tutta la comunità rumera ha rappresentato sicuramente un orgoglio poter contribuire al suo ricordo, organizzando una piacevole serata musicale dove la fisarmonica, sia classica che diatonica, è stata la protagonista, suonata da musicisti di livello internazionale alla presenza dei suoi familiari, di amici e di autorità che Cirolini ha avuto occasione di conoscere nel corso della sua attività.

Molto bella ed emozionante è stata l'apertura con un momento di ricordo dei festival e dei campionati da lui organizzati negli anni a Rumo, grazie a un video fotografico con in sottofondo la musica dal vivo della "retta" suonata da Alex Rauzi, giovane musicista locale.



La presenza di musicisti provenienti da paesi diversi ha contribuito a far conoscere culture e musiche legate alle loro storie e tradizioni e ha reso la serata, che è stata molto partecipata, ancora più interessante e significativa.

Un breve ma doveroso spazio è stato dedicato anche allo scambio di omaggi tra l'Amministrazione comunale e gli ospiti presenti, quali Giancarlo Ronconi, presidente dell'Associazione A.M.I.S.A.D. APS, che per l'occasione ha svolto anche il ruolo di presentatore, Aldo Belmonti, presidente della Pro Loco di Castelfidardo, città della fisarmonica per eccellenza, e Giovanni Finoia, presidente dell'Associazione Amici della Musica di San Benedetto del Tronto.

In conclusione, si è voluto chiamare sul palco anche la sorella di Leone, Agnese Cirolini, per omaggiarla con una targa ricordo dell'evento e un mazzo di fiori. Prima di dedicarsi all'eccellente spuntino preparato dal gruppo delle Donne Rurali di Rumo, si sono susseguiti i ringraziamenti a chi ha reso possibile l'evento, in particolare il Comune di Rumo, la Pro Loco di Rumo, l'Azienda per il Turismo Val di Non, la Comunità della Val di Non, Adriana Vender, in qualità di ex dipendente del Consorzio Pro Loco Val di Non e attuale dipen-



Svetlana Malets accompagnata  
al pianoforte dal Prof. Daniele Benetti.



Gabriele Scardelletti e Vito Valleriani



Un momento di scambio di omaggi e saluti



Il Campione del mondo di Diatonica Niko Poles  
con la sua allieva di 17 anni Ema Suzani

dente della Federazione trentina delle Pro Loco, Sandro Martinelli, ex presidente della Pro Loco di Rumo e attuale presidente della ASD Maddalene Sky Marathon (altra creazione di Leone Cirolini questa volta in ambito sportivo).

Anche la sottoscritta ha avuto modo di collaborare con lui nei miei primi anni lavorativi e di lui preservo ancora un ottimo ricordo, in particolare per la tanta passione per il nostro territorio che mi ha trasmesso e che tutt'ora mi consente di proseguire a lavorare in ambito turistico.

**Giorgia Fanti**

# UNA NUOVA CASERMA PER I POMPIERI DI RUMO

Sabato 27 e domenica 28 maggio Rumo ha inaugurato la caserma dei vigili del fuoco volontari, oggetto di lavori di ampliamento e adeguamento. "È stata una soddisfazione immensa per tutta la popolazione - commenta Nicola Torresani, comandante del corpo - Abbiamo festeggiato la nuova caserma insieme al Distretto di Cles, con l'ispettore Oscar Betta e con i corpi di Proves e Lauregno oltre che con i vigili del fuoco e tutta l'amministrazione comunale di Rum, comune austriaco con il quale siamo gemellati".

Dopo la festa di sabato con musica e divertimento, nella giornata di domenica ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. I volontari hanno sfilato fino alla chiesa per poi arrivare alla caserma, accompagnati dal Corpo Bandistico Sasso Rosso di Dimaro. L'alzabandiera e il taglio del nastro hanno inaugurato ufficialmente la sede del corpo, per proseguire poi con la benedizione del nuovo mezzo, un furgone Volkswagen 5 posti cassonato.

La Pro Loco di Rumo e il gruppo degli Alpini hanno preparato il pranzo, che ha accolto un grande numero di persone, mentre dolci e buffet sono stati preparati dalle donne rurali, mogli e fidanzate. La serata è continuata con buona musica, gonfiabili e attività anche per i più piccoli.

"Un investimento significativo - ha commentato la sindaca Michela Noletti - per la figura che rappresentano i vigili del fuoco: un capitale umano che non ha eguali. Sono stati giorni di festa alla quale ha partecipato gran parte della comunità, che ha dimostrato la propria vicinanza al corpo".

**Marianna Torresani**



## RICORDO DI VIGILIO FEDRIGONI, EL VIZILI

Uno dei primi ricordi della mia infanzia riguarda proprio mio zio Vigilio; ero ricoverato in ospedale quando venne a trovarmi portandomi due macchinine.

Penso che questo piccolo episodio personale sia perfetto per far capire a chi non lo ha conosciuto che tipo di persona fosse: buona, generosa e sempre pronta a mettere gli altri di buon umore.



Da piccolo lo ammiravo molto ed ero fiero che fosse mio zio, soprattutto perchè ai miei occhi lui era il "boss" della cooperativa: sono sicuro che molti di coloro che leggeranno questo articolo se lo ricorderanno col suo camice bianco, seduto nel suo stanzino a far quadrare i conti o intento a consegnare bombole a bordo del suo furgone grigio.

Ma è crescendo che ho cominciato ad apprezzare il lato più spiccante della sua personalità. Scherzosamente, nella mia famiglia si è sempre detto che "cande el Vizili el tacia a parlar, no la rua pù". Socievole, eloquente e dotato di una grande memoria, amava molto conversare con gli altri e non si lasciava mai sfuggire un'occasione per ricordare qualche episodio del passato: "sti ani..." Mi piaceva molto ascoltarlo, perché aveva una

naturale capacità di rendere interessanti le storie che raccontava, arricchendole di aneddoti, umorismo e riferimenti al contesto storico.

Sicuramente, per lui la famiglia era uno dei valori più importanti: nel corso della sua vita, si è sempre impegnato al massimo per rendere felici le persone a lui più care come la moglie Ida ed ha sempre sfruttato appieno le sue capacità per aiutare i suoi figli Milena e Stefano a realizzare i loro obiettivi.

In caso di necessità era sempre pronto a dare una mano: ricordo

che più di trent'anni fa, quando mia madre decise di aprire il nostro agriturismo, le prime parole di incoraggiamento e i primi aiuti vennero proprio da lui e dalla sua famiglia.

Si è fatto voler bene da tutti quelli che lo hanno conosciuto, come testimoniato dalle numerose persone che hanno partecipato al suo ultimo saluto questo aprile.

A molti mancheranno la sua socievolezza, la sua cordialità, il fermarsi a chiacchierare con lui, ma anche attraverso gli aneddoti e le vicende che ci ha raccontato, il suo ricordo rimarrà sempre con noi.

**Denis Martintoni**

MI  
CO  
RUM  
ME



# ENERGIE RINNOVABILI



Gli alunni macinano il granturco da polenta e poi setacciano la farina.

Il 3 marzo 2023 noi ragazzi ed insegnanti della Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" di Rumo dell'I.C. Cles, siamo stati invitati dal Consiglio Comunale a presentare una proposta che riguardava l'installazione di un tabellone elettronico in bella evidenza sopra l'ufficio postale di Marcena. Il tabellone avrebbe dovuto riportare i dati della produzione degli impianti fotovoltaici di proprietà del Comune stesso e far vedere eventuali cali di produzione in modo da intervenire tempestivamente. Nel 2020, ad esempio, nell'impianto fotovoltaico sopra il campo sportivo di Marcena, si era notato un forte calo della produzione per il cattivo funzionamento dell'impianto in seguito a rotture e scarsa manutenzione (vedi giornalino precedente). Solo dopo due anni si è arrivati ad intervenire aggiustando in parte l'impianto. Per il progetto del tabellone elettronico eravamo disposti ad intervenire con i soldi della cooperativa scolastica (1500 euro) il Comune sarebbe dovuto intervenire per la parte rimanente (1600 euro). Il Consiglio Comunale però, in quell'occasione, espresse forti perplessità per questo progetto, ritenendolo troppo impattante e di difficile aggiornamento, in quanto un addetto avrebbe dovuto inserire mensilmente i dati. In alternativa ci avevano proposto un tabellone video più piccolo da mettere in un angolo all'entrata del mu-

nicipio. Ma, secondo noi, in questo modo si sarebbe persa molta visibilità e, quindi, ci sarebbe stata meno sensibilizzazione per l'attenzione e l'importanza di questi impianti.

Così abbiamo pensato di costruire noi un tabellone in legno, da esporre a scuola, chiedendo con due lettere (15.3.2023 e 5.4.2023) i dati agli uffici comunali.

Ora il Comune di Rumo ci ha fornito i dati aggiornati al 2022.

Tenendo presente che gli impianti non hanno tutti la stessa potenza:

sopra il campo sportivo la potenza è di 199 kWh; sul tetto della Scuola Primaria la potenza è di 5,25 kWh; sul tetto della Scuola Materna la potenza è di 4,4 kWh; sul tetto del teleriscaldamento la potenza è di 19,95 kWh; sul tetto dell'ex asilo di Mocenigo la potenza è di 5,28 kWh.

abbiamo calcolato la media mensile degli ultimi 10 anni di produzione di ogni impianto, ritenendo questo un dato importante per il confronto con la produzione di ogni mese.

In questo modo si è visto che 2 impianti fotovoltaici (quello sopra la Scuola Materna e quello sopra l'ex asilo di Mocenigo) sono molto al di sotto della media mensile e che, quindi, funzionano male da diversi mesi. Abbiamo perciò scritto un'altra lettera (28.4.2023) al Consiglio Comunale-

LOCALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI	Anno di inizio produzione	kWh prodotti fino al 2022	Media mensile produzione kWh fino al 2022	kWh prodotti nel mese di
Sopra campo sportivo di Marcena	2011	2.214,042	184,503	171,507
Ex asilo di Mocenigo	2010	3.765	313,75	18
Scuola Primaria di Mine	2010	180,172	15,014	54
Scuola Materna di Mine	2010	30,378	2,531	34
Tetto Teleriscaldamento	2012	4.425,29	368,774	348

Tabellone in legno costruito a scuola con le cifre in rosso degli impianti che funzionano male



le chiedendo spiegazioni sul mal funzionamento e proponendo di incaricare annualmente un tecnico che tenga sotto controllo gli impianti. A nostro parere, questa persona, viste le perdite, si finanzierebbe ampiamente e garantirebbe al Comune un controllo continuo.

In occasione del Consiglio comunale del 3 marzo inoltre, abbiamo proposto di valutare la possibilità di mettere altri pannelli fotovoltaici su alcune superfici molto estese ed esposte al sole di proprietà comunale (sul tetto della palestra di Corte Superiore, sul Municipio stesso o sull'auditorium), in modo da aumentare la produzione di energia solare.

I Consiglieri nella stessa occasione ci avevano proposto di scrivere annualmente un articolo sulla produzione dei pannelli, ma anche delle centraline idroelettriche di proprietà comunale. Così ora li presentiamo alla popolazione su questo giornalino, in modo da sensibilizzarla sull'importanza ambientale ed economica delle fonti rinnovabili.

Vogliamo concludere questo articolo anche con dei ringraziamenti al Comune di Rumo stesso per averci offerto un buono di 300 Euro per acquistare in cooperativa il latte fresco così abbiamo potuto fare anche quest'anno una cinquantina di formelle di Casolèt da offrire ai genitori. Lo vorremmo ringraziare anche per la costruzione della casetta per il mulino che quest'anno ha macinato quasi tre quintali di farina bianca (di frumento) e gialla (di granturco). E vorremmo anche ringraziare la Comunità della Val di Non per averci offerto la possibilità a tutti di visitare il centro di trattamento dei rifiuti organici di Cadino e la ditta Riciela di Lavis che tratta i rifiuti di plastica, carta, cartone.



Gli alunni mettono la cagliata nelle formine e preparano il formaggio.



Localizzazione dell'impianto	Tipo di impianto	Energia prodotta nel 2022 in kWh	Proventi ricevuti per il Comune di Rumo nel 2022
Sopra il Campo sportivo di Marcena	Fotovoltaico	205.615	€ 117.230,21
Sopra il teleriscaldamento	Fotovoltaico	21.499	€ 5.847,72
Sopra la Scuola Primaria	Fotovoltaico	7.527	€ 3.567,79
Sopra a Scuola Materna	Fotovoltaico	4.639	€ 2.198,88
Sopra l'ex asilo di Mocenigo	Fotovoltaico	2.522	€ 1.195,42
Centralina ai "Molini"	Idroelettrico	2.411.408	€ 397.883,63
Centraline ai "Polentöi"	Idroelettrico	198.239	€ 86.668,10
Centralina agli "Alézi" Placeri			
in comunione con il Comune di Livo che ha ricevuto lo stesso importo	Idroelettrico	213.061	€ 16.927,60
<b>TOTALE ENERGIE RINNOVABILI 2022</b>		<b>3.064.510</b>	<b>€ 631.519,35</b>

della casetta per il mulino che quest'anno ha macinato quasi tre quintali di farina bianca (di frumento) e gialla (di granoturco).

E vorremmo anche ringraziare la Comunità della Val di Non per averci offerto la possibilità di visitare il centro di trattamento dei rifiuti organici di Cadino e la ditta Ricicla di Lavis che tratta i ri-

fiuti di imballaggi di plastica, alluminio, stagno, plastica dura e nylon.

**Gli alunni e gli insegnanti della Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" (I.C.Cles) di Rumo**

## GRAZIE, MAESTRA ANNAMARIA!

Credo che la parola più indicata per iniziare sia: GRAZIE. Grazie per tutto quello che sei stata per me e per tutti gli insegnanti che sono stati alla scuola primaria di Rumo. Fiduciosa, attenta e meticolosa nella gestione della ahimè parecchia

burocrazia che anche nella scuola di anno in anno è aumentata, nell'organizzazione delle sostituzioni, nella strutturazione degli orari che dovevano a volte coincidere con altri plessi.

Sei stata una base sicura per tutti noi, una figura indispensabile sempre pronta a supportare e gestire sulla carta e nel pratico tutte le iniziative, dai progetti prettamente didattici a quelli riferiti alla Cooperativa scolastica. Negli anni della tua carriera hai fatto bagaglio di infinite esperienze, da ultima la DAD. A nessuno è piaciuta, dagli insegnanti, ai bambini, ai genitori ma una soluzione andava trovata e ci siamo riuscite allenandoci con i meet di Google. Da casa tua a casa mia collegate per parecchio tempo provando e riprovando a condividere schermi, a verificare audio e video. Abbiamo creato Classroom e organizzato videolezioni. Sicuramen-



te non è stata la didattica migliore ma, dietro a tutto quello che abbiamo fatto, l'obiettivo principale era non lasciare soli i bambini e farli sentire per quel che ci era possibile e anche un po' di più, vicini ai loro compagni e ai loro insegnanti.

Siamo riuscite a trovare il lato positivo anche in quell'occasione. In estate poi ci siamo dette che sarebbe stato bello poter trascorre del tempo con i bambini, sia per stare di nuovo assieme che per riprendere un po' di attività. Detto fatto. In un baleno abbiamo organizzato anche quello e nel rispetto di norme e protocolli abbiamo passato dei bellissimi momenti. Poco dopo però, la vita ti ha messa davanti a qualcosa che era ben lontano dalla spensieratezza che si ha il privilegio di respirare lavorando con i bambini. Il gelo provato nel momento in cui me lo hai confidato ci ha messo po' ad andarsene, nemmeno la coperta più calda lo avrebbe subito riscaldato. I primi mesi hai continuato con il lavoro poi, vista anche la situazione pandemica, hai dovuto fare una scelta che so per certo quanto ti sia costata. Non ti sei persa d'animo e con coraggio, hai

affrontato un periodo difficile dimostrando quanto tenessi ai bambini tornando al lavoro non appena ti è stato possibile. Ricordo, tra le tante cose, quando ti sono venuta a prendere perché hai voluto fare una sorpresa ai bambini andandoli a trovare al campo sportivo di Cloz il giorno della gita in bicicletta. Io ti guardavo e mi si gonfiavano gli occhi, tu mi guardavi e sorridevi felice perché stavamo andando da loro. Finalmente poi la risposta che, ad un certo punto della carriera lavorativa, ciascuno aspetta di ricevere: la tua domanda di pensione è stata accolta. E così, dal primo settembre 2022 potevi essere in pensione. Invece no, ancora una volta hai dato dimostrazione di quanto tenessi ai bambini e alla scuola, dando la tua disponibilità a rientrare al lavoro fino a dicembre perché ce n'era davvero bisogno. Che dire, unica! La strada poi si è ripresentata in salita ma la persona che si è vista anche in questa occasione. Forza maestra Annamaria che la pensione e i tuoi 35 anni a Rumo li festeggeremo come si deve e soprattutto come meriti! Sei stata e sarai sempre una collega preziosa, un'amica presente, una persona davvero cara. Con stima, affetto e riconoscenza

**Sonia Molignoni**



**IN  
CO  
ME  
RUMO**





# LA ZIA LUISA E ALTRE STORIE

Una persona particolarmente cara, che ricordo sempre con affetto e nostalgia, con la quale ho condiviso momenti di allegria fin dalla nascita, è stata certamente la zia Luisa.

Maria Luigia per l'anagrafe, ma, probabilmente, Luisa era più fluido e perciò il suo nome di battesimo restò a dormire per sempre nella carta d'identità. Primogenita di sette fratelli, nacque il 21 giugno del 1920, festeggiando così anche il primo giorno d'estate, però, da quello che ricordo da discorsi rimasti nella mia memoria, il lieto evento venne turbato in parte da chiacchiere di parenti.

Siccome i nonni si sposarono il 4 ottobre del 1919 e la zia venne alla luce otto mesi dopo, qualcuno in quella circostanza insinuò che fosse stata concepita prima del matrimonio, cosa che escludo categoricamente, conoscendo bene la storia affettiva dei nonni e la loro riservatezza e rispetto prima del matrimonio.

Anche Francesca, la mia primogenita, venne alla luce alla trentasettesima settimana, ma nessuno ebbe motivo di dire niente visto che ero sposato da qualche anno. C'è un antico detto veneto che dice "el primariòl el nasse col vòl" che tradotto vuol dire che il primo figlio non sempre rispetta le date del parto e nasce quando vuole.

Di carattere allegro e sempre pronta al sorriso, dote caratteristica di tutti i fratelli, certamente ereditata dal nonno Sisinio, la zia era sempre disponibile per un dialogo vivace o ad una storia divertente, sempre sorridente anche nei momenti

difficili. Fu con lei che andai per la prima volta al cinema, avrò avuto cinque anni e all'ex cinema Astra (ora trasformato in una lussuosa villa con vista sul fiume Cagnàn) veniva proiettato il coinvolgente film "Marcellino pane e vino" che certamente quelli della mia generazione ricorderanno con un po' di nostalgia, anche per la vita di quel periodo, più tranquilla e meno frenetica dei tempi attuali.

Con la zia ho condiviso anche qualche gita al mare in quel di Jesolo, che a quei tempi non era una località così famosa e così affollata come al giorno d'oggi.

Partivamo alla mattina con la corriera, una cinquantina di chilometri separano Treviso dalla cittadina balneare, e una volta arrivati andavamo a pranzare dalle suore, che a quel tempo gestivano anche una piccola pensione e dove la zia in estate trascorreva qualche giorno di vacanza.

Poi non poteva mancare una passeggiata in riva al mare, in una giornata limpidissima e ventilata gustando un buon gelato. Allora un gelato era sempre un qualcosa di speciale, non era una

cosa da tutti i giorni, ma riservato a momenti particolari.

Da ragazzino pensavo "quando sarò grande e avrò dei soldi miei mi comprerò un sacco di gelati!" adesso che di gelati ce ne sono in abbondanza nel frigorifero ne gusto uno ogni tanto, non sono più così goloso, in compenso fanno festa le mie nipoti. Anche quando da bambino contrassi la pertosse, volgarmente chiamata tosse cattiva e mi fu prescritto dal medico una serie di sedute





di aerosol, la zia Luisa si offrì di portarmi in ospedale per la terapia. Era sempre disponibile, se qualcuno aveva bisogno di aiuto lei c'era. In casa con i nonni parlava spesso in Nòneso e la cosa mi divertiva tanto e pian piano qualcosa imparai anch'io. Comunque ci sono parole Nòneso molto simili al dialetto veneto probabilmente dovute alle migrazioni del passato e conseguenti scambi culturali.

Ricordo che una volta ero dai nonni e comincio a nevicare e sentii la Luisa esclamare "el flòcia el flòcia" e mi disse che voleva dire che fiocca, che nevicava e mi divertii molto con quella battuta. La zia era una grande estimatrice di prodotti in barattolo, tipo granulato effervescente, concentrati per brodo, bevande solubili e quant'altro. Una volta esaurito il prodotto, i barattoli vuoti costituivano per me e mia sorella una risorsa da utilizzare come giocattolo e quando andavamo dai nonni ci divertivamo a costruire delle piramidi sempre più alte sfidando le leggi della fisica e della gravità. Allora i videogiochi non esistevano e il divertimento era sempre creato dalla nostra fantasia. Non mancavano mai le storie divertenti che venivano ricordate con la zia, soprattutto se ci ritrovavamo con qualche cugino in vacanza a Rumo, allora si che si rideva davvero, come quella volta che venne ricordata una storiella esilarante successa in quel di Bologna.

Protagonista un fratello della nonna, lo zio Giovanni residente per lavoro assieme al fratello Gioacchino e altri parenti compreso il nonno Sinisio nella città emiliana.

Successe che uno di loro o un familiare avesse qualche problema di salute e allora venne convocato il medico che visitato il malato diagnosticò un problema risolvibile con un clistere.

Le donne di casa si attivarono affinché il dottore avesse tutto il necessario e disposero in ordine l'acqua saponata la peretta per il clistere con a fianco il beccuccio e tutto l'occorrente.

Tutto bene, fintantoché il medico non decise di intervenire perché si accorsero che il beccuccio mancava all'appello "Eppure era qui, sono sicura, dove sarà sparito el pivèl del dottor?" in cerca di qua, in cerca di là, finché qualcuno si accorse

che lo zio Giovanni stava fumando beatamente, usando come bocchino il beccuccio della peretta esclamando "Che bel bocin. Che bel bocin" Voglio immaginare la faccia dello zio quando si sarà reso conto dell'uso e la collocazione usuale di quell'accessorio. In quel di Rumo in molti si ricorderanno della Luisa dei Mariani anche perché gira e rigira alla fine in buona parte siamo quasi tutti imparentati e adesso che sto scrivendo, mi ritorna in mente un personaggio che incontravamo sempre volentieri quando si andava a Rumo, il Guerrino, all'anagrafe Quirino Eccher, oltretutto cugino di secondo grado, figlio della Virginia sorella del nonno.

Il Guerrino era un bel personaggio e mi incuriosiva il suo pulmino Volkswagen attrezzato per la vendita di abbigliamento, intimo, mercerie ed ogni sorta di articoli per soddisfare ogni esigenza di quel settore. Con quel mezzo girando per i vari paesi offriva un servizio importante alle massaie, in anni con rare auto circolanti e quindi spostarsi per gli acquisti era un bel problema.

Anche il figlio Graziano ha seguito le orme paterne, anzi, anni fa, credo fosse ferragosto con il mercato presente a Marcena, comprai da lui una giacca in pile di ottima qualità visto che la sto indossando anche adesso mentre scrivo ed è ancora in ottime condizioni nonostante innumerevoli lavaggi ed uso. Fu in quella circostanza che ebbi modo di scambiare due chiacchiere e stringere la mano ad un idolo della mia gioventù, il mitico Abdon Pamich, leggendario campione olimpionico italiano ed europeo, medaglia d'oro alle olimpiadi di Tokyo nel 1964.

Un altro personaggio al quale penso spesso è il Carlo sempre cugino di secondo grado, figlio di Alessandro fratello del nonno e della Angelina Bacca (la comare).

La prima persona che incontravamo quando si arrivava a Rumo era proprio lui, con la sua stazione di servizio e officina annessa, anzi una volta e parlo di molti anni fa. A mio padre si bloccò il cambio dell'automobile a pochi chilometri da Rumo dove arrivammo a fatica.

Sembrava un grosso problema che il Carlo risolse facilmente constatando dopo una ispezione che il livello dell'olio del cambio era insufficiente per

garantire una buona lubrificazione e una volta ripristinato il problema si risolse; magie del Carlo. La zia mi parlava spesso anche di un certo Celestino Gràiff figlio della Fiorina a sua volta figlia della Massenza sorella del nonno che secondo la zia abitava a Biadene praticamente a 10 chilometri da casa mia. Dopo qualche piccola ricerca ho trovato un cognome Gràiff presente a Crocetta del Montello, ma non riesco a contattare questi potenziali parenti perché non sono inseriti nell'elenco telefonico.

Con l'utilizzo del cellulare molte famiglie hanno rinunciato alla linea fissa e perciò rintracciare e contattare qualcuno non è sempre facile.

Giorni fa ho avuto il piacere di dialogare telefonicamente con un altro parente, Olivo Vender, che probabilmente avrò conosciuto da bambino quando si andava a casa della Viola sua mamma, altra figlia della Massenza, abbiamo fatto una bella chiacchierata scambiandoci informazioni sui vari parenti.

Le famiglie un tempo erano così numerose e tutte imparentate che non è facile ricollegare le varie discendenze anche se un grosso contributo lo ha dato Corrado Caracristi con la sua ricerca nel libro "Guerra Maledetta" dove vengono ricordate drammatiche vicissitudini di molte famiglie Rùmere e dove ho potuto conoscere particolari e storie della mia famiglia e altre che ignoravo.

Un'altra figura che ha fatto parte della realtà di Rumo è stata la Giannina venuta a mancare un paio di anni fa, (Giannina Cornelia Fanti dei Filipini) moglie del Paride al quale qualche anno fa dedicai un racconto su questo periodico e lei per riconoscenza, mi fece avere tramite i miei geni-

tori una cartolina di Rumo con uno scritto di ringraziamento ed un vaso di miele.

La ricordo sempre attiva, appassionata del suo lavoro e le volte che avevo la fortuna di visitare Rumo mi accoglieva sempre con un sorriso e grande cordialità e immancabilmente mi ricordava il suo Paride del quale era innamoratissima. Adesso sono assieme per sempre, si spera, visto che non sappiamo con certezza cosa ci sia dall'altra parte, però vogliamo crederci.

Per ritornare alla zia Luisa, va dato a lei il merito di aver accudito i nonni fino alla fine dei loro giorni e poi dopo qualche anno decise di andare a vivere in una casa di riposo dove rimase fino alla sua dipartita avvenuta l'11 giugno del 2006.

Periodicamente andavamo a trovarla e i suoi fratelli spesso andavano a prenderla per coinvolgerla in qualche occasione speciale o qualche giornata spensierata.

In eredità ha lasciato a tutti noi la sua semplicità e la gioia di vivere con il sorriso sulle labbra, sempre, anche nelle avversità.

Per finire questa chiacchierata mi viene in mente che alla zia piaceva andare per funghi, che poi dopo cotti conservava in vasetti di vetro.

Una volta me ne regalò uno che consumai con la mia famiglia come se fosse una reliquia, perché tutto quello che proviene da Rumo per noi è sempre speciale, come le mele prodotte dall'albero centenario piantato dal nonno, che per noi, sono come affermava il Sisìn, "i Pomi santi da Rum."

**Bruno Fanti dei Mariani**

# UN ALTRO MONDO

Cesare Pavese diceva: "Viaggiare è una brutalità. Obbliga ad avere fiducia negli stranieri e a perdere di vista il comfort familiare della casa e degli amici. Ci si sente costantemente fuori equilibrio. Nulla è vostro tranne le cose essenziali [...]".

Quando ho sentito per la prima volta questo suo famoso enunciato, esso non mi ha toccato particolarmente, fino a quando non mi sono lanciato nella, fino ad ora, più vasta ed impegnativa prova della mia vita: un periodo di studio all'estero presso una scuola superiore americana. È stato durante il mio viaggio che mi sono ritrovato completamente nel significato delle sue parole; vivere in un'altra casa, in un'altra famiglia, in un contesto completamente diverso mi ha fatto apprezzare a fondo casa mia. È stata un'esperienza fantastica durante la quale, oltre a passare alcuni dei momenti più belli che abbia mai vissuto e ad incontrare molte persone speciali, sono maturato come persona dal pensiero critico, ma conservando il bimbo sognatore che è in tutti noi. Ciò non è accaduto soltanto a me, ma anche a tutti gli altri studenti internazionali che ho cono-

sciuto e sono diventato consapevole del perché, inizialmente, ho avuto questa idea del "folle volo": al contrario di quanto molte persone pensano, non è stato per togliersi uno sfizio o per esibire le proprie possibilità e capacità, al contrario, il fatto di essere stato catapultato in un altro mondo dove, all'inizio, ero solo e ho fatto in modo che affinassi le mie capacità e mi ha permesso di aprire numerosi nuovi possibili sentieri che, un domani, potrebbero tornarmi utili per arrivare alla mia vetta. Credo che viaggiare da giovane sia il miglior investimento che una persona possa fare in quanto può cambiare il modo di pensare, scardinare radicate convinzioni e luoghi comuni e riempire il cervello di nuove idee.

Nel posto specifico in cui sono stato, sono entrato in contatto, da un lato, con una società che a dirsi facoltosa sarebbe un eufemismo mentre, dall'altro, ho visto la povertà andare oltre la dignità umana, rendendomi conto di quanto l'intera nostra comunità sia privilegiata paragonata ad una realtà globale. In Italia, specialmente in Trentino, non si muore di stenti, dove sono stato io sì e non è una cosa considerata grave perché a ognuno vengono dati i presupposti per avere successo e sta all'individuo costruire il proprio futuro; di conseguenza, se quest'ultimo fallisce non può che essere colpa sua.

Non nego che inizialmente non è stato facile, seppur già abituato dal collegio, ambientarmi e trovare un equilibrio più o meno stabile soprattutto nei momenti più intimi della giornata dove le preoccupazioni riaffiorano; tuttavia, ho sempre avuto la mia famiglia in Italia e molti amici conosciuti lì al mio fianco che mi hanno aiutato nei momenti di difficoltà. In particolare, vorrei ringraziare Claudio Fanti per avermi seguito in questo percorso ancora prima che iniziasse, aiutandomi a decidere la meta, consigliandomi come muovermi una volta giunto a destinazione e venendomi a trovare, riunendo due rumeri a Los Angeles.

**Samuel Bertolla**

IN  
CO  
MO  
ME



# IL CAPPELLAIO

...“secondo una tradizione, già prima del 1700, gli abitanti della valle di Rumo sarebbero stati conosciuti e apprezzati come bravi e abili cappellai nelle città dell'Italia settentrionale, dove andavano periodicamente per guadagnarsi la vita lavorando come operai a giornata in questo mestiere, anzi alcuni di questi si sarebbero stanziati stabilmente in varie città venete aprendo per proprio conto e da soli dei negozi di cappelli”.

Che i rumeri fossero bravi falegnami è risaputo, ma addirittura bravi cappellai non lo avevo mai sentito dire. Di questo curioso particolare mi ha informata Marco Romano, che ha un'esperienza trentennale nell'ideazione e realizzazione di ricerche etnografiche. Marco sta curando la riedizione delle opere di Lino Bertagnolli, geografo di Fondo. La frase sui cappellai di Rumo è tratta da uno degli studi di Bertagnolli: “Appunti sull'economia della Val di Non” (1930).

Marco Romano ha pubblicato anche una piccola guida dal titolo: “La cantina degli attrezzi di una volta a Mione di Rumo: piccola guida sentimentale” (2014) del Museo Etnografico curato da Bruno Caracristi e Corrado Caracristi.

Ma torniamo alla mia curiosità in merito a questa professione di cui si va perdendo la memoria.

Per comprendere meglio cosa significasse essere cappellaio in un paese come il nostro, ho pensato di riportare qui di seguito uno stralcio di intervista a Tullio Piz, classe 1909, cappellaio di Fondo, che potete trovare in forma integrale nel volume curato sempre da Marco Romano dal titolo: “Quella era la vita di allora”: i racconti degli anziani di Fondo, Tret e Vasio, (1996), pp374-378.

“Mio papà Celestino era negoziante di cappelli e calzature e anche calzolaio; io compravo le calzature, le vendevo e riparavo cappelli... Io sono nato in via Roma: mio papà ha comprato una casa e c'era una stalla. Dalla stalla ha fatto una bottega, è stato uno degli esercizi migliori di via Roma.

Non dico di aver avuto fortuna, perché abbiamo dovuto sudare... Fino al 1920 siamo stati là, e poi siamo venuti in questa casa qui: costava trentaduemila lire, più mille lire di mancia alla figlia del



vecchio cappellaio, *él ch'iaiplà vèch'iel*.

...Ho fatto il cappellaio per circa trent'anni, ho smesso circa vent'anni fa: era il mio sostentamento. Sono stato circa un anno al Cappellificio Roveretano, una fabbrica di cappelli.

C'erano i cappelli alla tedesca, con i cordoni e quasi a punta, perché erano mezzi tedeschi. Non è andato giù di moda il cappello tirolese, perché gli Schützen ce l'hanno ancora!...

Per ripararlo, un cappello si sguerniva: si tira via la cinta, la corda, si lava e poi si mette in forma per un paio di giorni in un *tombón* diciamo noi, uno sgabuzzino con un fornello: devo ancora avere le forme da qualche parte, e ogni forma aveva le sue misure. La maggior parte delle persone tira giù il cappello prendendolo dalla falda, dall'ala, ma è sbagliato, perché così diventa un cappello a punta. Bisogna prenderlo per la fascia, la parte alta, e non



bisogna neanche poggiarlo, ma sempre appenderlo. I cappelli da lavoro in stalla si sporcavano presto, allora io li giravo: li lavavo, tiravo fuori la fodera, il marocchino, che è la guaina di cuoio interna che serve a tenere la forma, e li rivoltavo, così i cappelli duravano il doppio.

I miei cappelli erano quasi sempre all'italiana, e dunque avevo le forme adatte. Ce l'avrei ancora in mente il lavoro, mi piacerebbe per divertirmi, ma a novant'anni...

Mi rifornivo al Cappellificio Roveretano e dalla ditta Leopoldo Torresani di Trento, una vecchia cappelleria. Qui c'era la marca Borsalino, una delle migliori marche di cappelli: erano di feltro, non di lana. Il feltro è più liscio, più malleabile, più fine.

Il cappello più fine che c'era, il Borsalino, sotto l'Austria costava un fiorino e mezzo, cioè tre corone, mentre quelli ordinari, da lavoro, per i contadini, costavano meno di un fiorino. C'erano diverse qualità: i cappelli per bambino, quelli per adulti, di lana di prima e di seconda qualità, e i Borsalino di feltro. I primi cappelli 'italiani' han cominciato a costare dieci lire, ma ricordo che dopo costavano settanta e anche mille lire: adesso il Borsalino non lo prendi per mille lire! Adesso costa centocinquantamila? Benón: potrei stare qui e vendere per centocinquantamila! Vendevo anche calzature, e nel 1920 un paio di scarpe costava sì e no sessanta lire, ma le ultime scarpe che ho venduto, non ricordo bene quando, erano vicine alle cento lire. [...]"

Non contenta ho voluto fare anche un piccolo approfondimento sulla figura del Cappellaio matto, personaggio noto di "Alice nel paese delle meraviglie" e ho scoperto anche qui un particolare molto curioso. In realtà in passato i cappellai erano matti per davvero e ora vediamo insieme di capire il perché di questa follia.

Il cappellaio matto è un'espressione legata agli artigiani del diciottesimo e del diciannovesimo secolo, ma procediamo con ordine.

Per lavorare la pelliccia di un animale e trasformarla in feltro era necessario rimuovere per prima cosa i peli e per questo procedimento, nel 1600, si usava urina umana, ma ben presto ci si accorse che quella dei malati di sifilide funzionava meglio. Questo perché all'epoca la sifilide si curava con il cloruro di mercurio. Quindi ben presto si capì che il segreto per lavorare le pelli in modo ottimale era il mercurio. Si iniziò così ad usare vasche calde di nitrato di mercurio, una sostanza tossica che, se



inalata, poteva causare seri problemi di salute. I cappellai iniziarono così a respirare enormi quantità di vapori di mercurio. I primi sintomi della malattia si manifestava con il tremore delle mani, più noto come tremore del cappellaio. Altri sintomi evidenti erano dati da macchie gialle sulla pelle, da un'impressionante magrezza e da una strana colorazione arancione, quasi fosforescente, dei capelli. Poi emergevano altri sintomi come problemi del linguaggio, instabilità emotiva e allucinazioni fino, talvolta anche la morte.

Dal punto di vista del comportamento queste persone mostravano eccessiva diffidenza e il forte desiderio di rimanere in disparte, afflitti da una forma patologica di timidezza.

All'inizio dell'Ottocento questa malattia fu chiamata con il nome di eretismo.

Questo tipo di avvelenamento colpisce gli operai delle fabbriche di cappelli e non gli uomini che li indossano, perché il feltro tossico non è mai direttamente a contatto con le loro teste. Nonostante si fosse a conoscenza di come il mercurio arrecasse gravi disturbi alla salute dei cappellai, questo tipo di lavorazione fu abolita definitivamente solo negli anni '40 del Novecento, solo perché il mercurio in quel momento diventa indispensabile all'industria bellica. Al posto del mercurio ora viene comunemente usato il perossido di idrogeno, già noto dal 1874.

Chi di voi fosse comunque a conoscenza di informazioni più dettagliate in merito ai nostri paesani cappellai può scrivere alla nostra redazione e grazie ancora a Marco Romano per la soffiata.

(...tutti i migliori sono matti!)

**Carla Ebli**

**IN  
CO  
RUM  
ME**

# L'ULTIMO SALTARO

## Prologo

La Prima guerra mondiale investì il Trentino, ne cambiò la storia, i costumi, le tradizioni e le memorie, poco rimase come prima. Nell'agosto del 1914 gli austriaci chiamarono alle armi gli uomini di età compresa tra i 21 e i 42 anni, 60.000 trentini furono arruolati e inviati sul fronte russo, dove le perdite furono sanguinose, si contarono più di 11.400 trentini arruolati nell'esercito austriaco, caduti nel corso del primo conflitto mondiale.

Durante la Prima guerra mondiale, migliaia di prigionieri russi, catturati durante gli scontri in Galizia, vennero impiegati, nelle condizioni più estreme, nella costruzione di forti, trincee e infrastrutture. Le immagini, provenienti da archivi pubblici e privati, ce li mostrano al lavoro, impegnati in faticosi traini o nel trasporto di materiali verso le postazioni di alta quota, coinvolti nei lavori agricoli nei campi, talvolta colti in momenti di riposo presso i baraccamenti o mentre consumano il rancio. Vengono spesso ritratti immersi in ambienti innevati, con abiti e mezzi inadeguati: i loro volti affaticati testimoniano la fame, la fatica e le misere condizioni in cui furono costretti a vivere.

In molti paesi, del Trentino i prigionieri russi catturati nelle prime fasi dei combattimenti in Galizia venivano assegnati alle famiglie che ne facevano richiesta per supplire alla mancanza della forza lavoro dovuta all'arruolamento degli uomini. Nei paesi, compresi quelli delle nostre vallate, l'economia agricola era ormai retta e condotta dalle donne e dagli anziani. I prigionieri russi vivevano una miserabile esistenza, fatta di fame e privazioni. Erano gli ultimi fra gli ultimi.

La direzione ed il sostentamento delle famiglie era affidata a qualche anziano ancora in grado di lavorare la terra, e soprattutto alle donne, questa gerenza causò un traumatico ridimensionamento dell'economia agricola e familiare: i campi ed i

prati più scomodi vennero abbandonati, le regole e le tradizioni che per secoli avevano scandito il pacifico rispetto delle persone e delle proprietà furono violate.

Con il proseguire del conflitto e dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, la popolazione trentina subì un ulteriore crollo economico: la fame era la fedele compagna di molte famiglie. I raccolti dei campi, sempre più scarsi, erano preda di ruberie impunte e, per questa ragione, fu reintrodotta la figura del Saltaro.

Con un linguaggio moderno, il Saltaro potrebbe essere definito come una guardia campestre: il suo compito, infatti, era contrastare i furti nei campi e, per questo suo specifico ruolo e anche per spaventare i malintenzionati, vestiva in modo particolare utilizzando ornamenti di pelliccia, grandi copricapi dalle fogge inusuali e un robusto bastone impreziosito da figure intagliate.

Il Saltaro era una vecchia istituzione citata già dal 1215 in un documento che riguardava le entrate della Curia di Trento. Tra gli antichi compiti del Saltaro, c'era quello di vigilare sui pascoli contro lo sconfinamento di mandrie estranee, la custodia delle recinzioni, del fieno, dei frutti e del grano, dei corsi d'acqua e dei boschi. Il territorio controllato dal Saltaro era detto "Saltaria" come risulta anche da un paragrafo del Lodo del 1730 (documento che sancisce e stabilizza i confini delle quattro ASUC di Rumo): "[...]

Avvertendo che il sito che giace dall'altra parte della strada che dal ponte di Montagnana porta a Marcena verso il Rumes e Gaggio del Mezzalon di là del Rumes debba restare comune a tutti lo Colomelli, qual comunione s'intenderà fino alla croce dell'antica saltara del Colomello di Corte e Mion e sino al dos del Muschon. [...]"

**In questo contesto storico si inserisce il nostro racconto:**

Nel 1915 la gendarmeria austriaca assegnò alla si-

gnora Massenza Fanti n. Paris come collaboratore, un prigioniero russo catturato sul fronte orientale in Galizia. Massenza Fanti n. Paris era la vedova di Fanti Nicolò (1843-1908) che fu farmacista e proprietario della casa (ex caserma accanto all'Hotel Margherita) e del terreno su cui sorgono ora il campo sportivo e varie opere comunali, nonché proprietario del Castello di Placeri e di innumerevoli terreni e boschi lì intorno.

Nicolò sposò in seconde nozze (a circa 57 anni) Massenza Paris (1875-1945) di ben 33 anni più giovane, mentre la prima moglie fu Viola Fanti n. Paris (1850-1898) dalla quale era nata, nel 1889, la figlia Adelina morta nel 1901 a soli 12 anni.

Massenza, nel periodo della guerra, era quindi vedova e senza figli, e abitava da sola nella grande casa di Marcena, nella quale aveva un ufficio provvisorio la Gendarmeria austriaca.

Dopo la morte del marito, Massenza affittò agli abitanti di Marcena e Placeri tutti i campi ed i prati di sua proprietà ottenendo, quale pagamento, parte del raccolto che le permise, fino allo scoppio della guerra, di condurre una vita dignitosa. Tuttavia, dall'agosto del 1914 con il richiamo degli uomini al fronte si vide negare dagli affittuari quanto pattuito, dal momento che tutti preferivano coltivare solo la propria campagna senza rischiare di avere ulteriori bocche da sfamare e da nutrire. Massenza accolse pertanto



Cimitero di Marcena, cappella Fanti - Gidoni : nel medaglione sorretto dall'Angelo, tra la corona di alloro il volto di Nicolò Fanti. Monumento da lui stesso commissionato, dopo la morte della prima moglie e dell'unica figlia, fusione in bronzo di artista sconosciuto e di pregevole fattura.

di buon grado il prigioniero Russo che finalmente la poteva aiutare nella gestione dei campi: egli coltivava la campagna e accudiva alcune capre che erano allevate in un ricovero vicino alla casa di Massenza, il cui latte serviva per accompagnare i pochi pasti dei due.

Massenza meriterebbe un racconto a parte a lei dedicato in quanto si dimostrò, durante il conflitto mondiale, di animo generoso e altruista, soccorrendo i bisognosi e aiutando i poveri nonostante lei stessa fosse in forti difficoltà economiche. Nel 1916 venne internata a Katzenau probabilmente su istanza della Gendarmeria austriaca intenzionata a impossessarsi dell'intera casa di Marcena e, una

volta rientrata a Rumo dopo la fine della guerra, vendette tutte le sue proprietà per poter aiutare i poveri e ammalati e morendo in miseria lontana dalla terra natia (come recita la lapide commemorativa nella cappella Fanti - Gidoni del cimitero di Marcena).

Nonostante l'internamento di Massenza, il prigioniero russo rimase nella casa di Massenza, lavorando volentieri la terra, seminando nuovi raccolti e raccogliendo i frutti, falciando i prati e facendosi aiutare, per i lavori di aratura e raccolta del fieno, da alcuni abitanti di Marcena e Placeri, restituendo il favore quale pagamento, come da prassi dell'epoca.

Un mattino, il prigioniero si recò in un campo da

lui lavorato per raccogliere dei fagioli e, dopo alcune ore, dei contadini di Placeri di ritorno verso casa lo trovarono accasciato tra le piante di fagioli ucciso da una fucilata in testa. Vennero subito avvisati i gendarmi austriaci che effettuarono delle indagini molto sommarie e si vociferava che fosse stato il Saltaro a sparare vedendo il prigioniero intento nella raccolta, tuttavia il Saltaro negò fermamente il suo coinvolgimento nella vicenda e, sdegnato da quell'accusa, rinunciò immediatamente alla mansione. Fu costui l'ultimo Saltaro.

Non sappiamo come furono condotte le indagini, non c'è traccia in nessun documento di questo accadimento e nessuno venne perseguito per l'omicidio, a dimostrazione anche di quanto poco contava la vita e l'esistenza di un prigioniero. Il prigioniero russo, ucciso da mano ignota, venne seppellito nella cripta della cappella di Famiglia di Fanti Nicolò (ora cappella Gidoni).

Di lì a poco la guerra ebbe termine e con l'instaurazione dello stato vincitore, le usanze, le regole e le leggi cambiarono, non si seppe mai il nome dell'assassino e l'omicidio del giovane prigioniero russo finì, in breve tempo per essere dimenticato, e piano piano l'oblio cancellò dai ricordi di paese questo accadimento.

La cripta della Famiglia Fanti - Gidoni non fu più aperta fino al 1986, quando fu sepolta la signora Nora Manzoni. All'apertura nella cripta, ci si sorprese di trovare quattro bare, una in più delle persone documentate sulle lapidi.



Cimitero di Marcena cappella Fanti-Gidoni: Lapide commemorativa dedicata a Massenza Fanti n. Paris collocata dopo la sua morte a cura della pubblica autorità.

La storia del giovane soldato russo, fino a quel momento dimenticata, tornò ad essere narrata e ricordata tra alcune famiglie di Marcena e Placeri.

Gli anziani nel 1986 ricordavano ancora l'accadimento e mi rammento il sentimento di pietà e di emozione per quella giovane vita perita lontano dal proprio paese. Essi raccontavano con un misto di ammirazione e di stima l'operato e l'altruismo della signora Massenza Fanti.

**Silvano Martinelli**



# UNA APIS NULLA APIS

Cari lettori e lettrici del giornalino, oggi volevo proporvi qualcosa di diverso dalla solita ricetta. Vi voglio raccontare qualcosa sulle api ed in particolar modo sulle api di Rumo. Scavando tra i ricordi non ho trovato molto sull'argomento, troppo piccolo per ricordare tutte le fasi di lavorazione, ricordo solo qualche frammento durante la smielatura con lo zio, l'apertura delle cellette con uno strumento a pettine, le chewin-gum al miele quando masticavamo la cera piena di miele e le grandi abbuffate sotto alla centrifuga, ma nulla di più. Quindi sono andato ad informarmi da alcuni apicoltori presenti sul territorio...ebbene sì... ho aperto un vaso di pandora! Ecco a voi un riassunto di un mondo vastissimo che è parte di un super organismo ma anche la storia dei nostri antenati e parte attiva nel nostro futuro...

Viaggiano 1440 km, tre giri e mezzo del mondo passando di fiore in fiore, di albero in albero per produrre un chilo di miele, sono state d'ispirazione a parecchie popolazioni tra le quali gli Egizi che le veneravano e trassero molti insegnamenti dalla loro organizzazione sociale; impararono da loro persino la tecnica della mummificazione: negli alveari ogni volta che entra un insetto o un topolino, prima viene eliminato a colpi di pungiglione, e dato che non riescono a trasportarlo fuori, per evitare la proliferazione batterica lo ricoprono di propoli, un potente antibiotico che ne preserva il corpo e lo trasforma in una mummia.

Il loro prodotto, il miele, è stata un'ottima fonte energetica per lo sviluppo del cervello durante il paleolitico, quando è aumentato di massa diventando un vero e proprio organo estremamente dispendioso per il metabolismo che richiese l'assunzione di cibi dall'alto apporto nutrizionale.

Ma torniamo ai tempi nostri...

Le tipologie di api sono molteplici ed esistono diverse razze in tutto il mondo.

Al genere Apis appartengono quattro specie: Apis cerana, Apis florea, Apis dorsata e Apis mellifera. In Italia le principali razze di api sono: le Buckfast, le Ligustiche, le Carnica e le Cordovan.

A Rumo la specie più accudita tra gli apicoltori è l'apis mellifera carnica. Essa proviene originariamente dalla zona situata a sud delle Alpi Austriache e a nord dei Balcani. È amata dai nostri apicoltori per la sua mansuetudine e, cosa molto interessante, si adattata molto bene alla non continuità della disponibilità di nettare ed in base a questa è andata modulando l'accrescimento della sua popolazione. Viene preferita all'ape italiana, grande produttrice di miele, per la maggior capacità di resistere ai climi rigidi del nostro territorio.

Le api vivono in media durante il periodo primaverile-estivo, dai trenta ai sessanta giorni, e quelle del periodo autunnale, 6 mesi circa ad esclusione dell'ape regina che ha una vita media dai 2 ai 5 anni. La convenzione internazionale ape regina ha adottato un sistema per riconoscerne l'anzianità colorandole in base all'anno di nascita: per il 2023 il colore è il rosso.

La società delle api è composta dalla regina (l'unica femmina sviluppata sessualmente), dalle api operaie e dai fuchi (api maschio). Ogni colonia ha una sola regina. Lo scopo principale della regina è riprodursi.



La regina si accoppia solo una o due volte nella sua vita con più fuchi, e l'accoppiamento avviene

durante i primi giorni della sua vita adulta. Dopo l'avvenuto accoppiamento per aria con i fuchi, immagazzina lo sperma in una zona speciale del suo corpo e deporrà le uova per il resto della sua vita. Il secondo scopo della regina è quello di comunicare le proprie necessità attraverso i feromoni. Resta in carico alle api operaie il resto del lavoro nell'alveare. Queste ultime sono responsabili di quasi tutto il lavoro pesante richiesto. Ciò significa custodire l'alveare, costruire favi, prendersi cura della regina, pulire, lucidare, nutrire la covata, immagazzinare, raccogliere nettare, polline e acqua, masticare il nettare e trasformarlo in miele tramite enzimi, regolare la temperatura all'interno dell'alveare sventolando con le ali.

L'alveare viene mantenuto a 33 °C e non scende mai sotto ai 12 °C neanche nelle giornate più rigide dell'inverno.

Le api comunicano oltre che con i feromoni, anche tramite segnali fisici, con le cosiddette "danze".

Le api domestiche e selvatiche sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo.

Sono l'unica specie animale in grado di produrre il miele, un alimento commestibile per se stesse e per l'uomo, è inoltre un potente antibiotico naturale ed è in grado di conservarsi intatto per secoli grazie alla sua composizione acido-zucchero ed un'umidità al di sotto del 18%.

A Rumo si riescono a produrre 4 differenti tipologie di miele: Tarassaco, Millefiori, Melata. Quest'ultimo, a differenza degli altri, viene prodotto da una secrezione zuccherina emessa dalla maggior parte dei Rincoti Omotteri che si nutrono della linfa degli abeti, più scuro e leggermente meno dolce rispetto al miele ottenuto dal polline dei fiori, ed infine il più pregiato è quello di Rododendro.

Durante gli ultimi anni il rapporto api-apicoltore è molto cambiato: se prima si poteva puntare ad un'apicoltura più naturale e spontanea, ora a causa delle molte malattie dell'inquinamento dell'aria e dei vari parassiti (in particolar modo l'acaro della Varroa), l'apicoltura non è più accudire la api con unico scopo la produzione del miele, ma anche una vera e propria salvaguardia.

Senza le cure ed i trattamenti dei nostri cari apicoltori contro questo acaro ed altre malattie le api domestiche non riuscirebbero naturalmente a sopravvivere come avveniva in passato.

A Rumo dai racconti che sono riuscito a recuperare ci sono sempre state delle famiglie che producevano miele e lo vendevano o scambiavano con chi ne aveva bisogno. Al momento sono circa una decina gli apicoltori sul nostro territorio tra i quali anche qualche giovane, ma assieme ad alcuni apicoltori che ringrazio per il tempo che mi hanno dedicato sono riuscito a recuperare e a condividere con voi alcuni consigli per chi volesse lanciarsi in questa affascinante avventura.

Iniziare un apiario con almeno tre arnie, dovesse esserci problemi di sciamatura, morte dell'ape regina o altro si possono unire due alveari deboli e formarne uno più forte. Non farsi illusioni sulla produzione del miele, ci sono annate molto abbondanti



Secondo una recente ricerca scientifica ogni ape, come noi, ha una sua personalità: alcuni individui tendono ad essere più timidi e riservati, altri più propensi al rischio. Tutte però hanno un gran senso di orientamento: nell'arco di poche ore riescono perfettamente a trovare la strada di casa, anche se l'alveare viene spostato, ed hanno un raggio di ricerca di nettare per ben 3 km. Il loro orientamento avviene attraverso una mappa mentale basata sulla memorizzazione ad ogni passaggio.

ed altre molto meno. Concentrare i propri sforzi sul bene delle api. Non perdersi mai d'animo, ogni errore che si compie è un insegnamento che ci aiuta a migliorare ed a comprendere meglio questo micro-mondo.

Tra i principali costi di base senza calcolare uno smielatore troviamo: acquisto arnia 100-120€, nucleo api 130€ , attrezzatura di base e vestiario 200€.

Chiudendo questo mio trafiletto sulle api vi lascio con una riflessione.

I latini dicevano "una apis nulla apis": "un'ape da sola non è un'ape".

Le Api sono un insieme, un super organismo dove la cooperazione è la trama della loro esistenza. Non conoscono altra vita se non quella della loro comunità che è famiglia e vita, forse anche noi dovremmo come gli egizi tornare ad ammirare questi piccoli esseri e separarci per qualche ora dai nostri schermi portatili per tornare a riscoprire il sapore e la gioia del vivere una comunità.

Dai visto che siete arrivati alla fine vi meritate una ricetta fresca e perfetta per l'estate!

**Daniel Rizzi**



**MI  
CO  
RUM  
ME**

### **SEMIFREDDO AL MIELE E YOGURT**

300g panna fresca semi montata  
150g yogurt naturale  
100g zucchero semolato  
30g miele  
4 tuorli d'uovo  
2 fogli di colla di pesce

Mettere lo zucchero con una tazzina di acqua in un pentolino e portare a 121°C - controllatelo con un termometro da cucina - . Una volta arrivato in temperatura aggiungete la colla di pesce precedentemente ammorbidita e strizzata in acqua fresca. Versate questo caramello trasparente a filo sui tuorli d'uovo e montateli mentre con una frusta elettrica o in planetaria come fareste con una maionese, unire il miele e lo yogurt ed infine una volta intiepidito freddo unire la panna semi montata.

Riporre l'impasto spumoso ottenuto negli stampini e congelare.

Servire accompagnato da un filo di miele ed una macedonia ai piccoli frutti di Rumo.

## DUPLICE FALLIMENTO

Cambiamento climatico, pandemia, guerre, nemmeno tanto lontane, crisi energetica, inflazione e adesso anche l'orso ad alimentare le angosce di morte collettive. Mai come professionista, in ambito clinico, mi sono sentita così impotente, sopraffatta dal dolore cocente, come quando di recente ho avuto in colloquio una persona che conosceva molto bene Andrea Papi ed è molto vicina alla famiglia del ragazzo. A tratti ero accecata dalla rabbia, a momenti mi sentivo travolta dall'incertezza. Sentimenti i miei intensi, troppo intensi da essere gestiti, tanto intensi da spegnermi il pensiero.

Durante l'intera ora avevo solo voglia di piangere e di contenere fisicamente, abbracciandola, la persona seduta di fronte a me.

Con il passare del tempo sono riuscita a prendere un po' di distanza, ma l'identificazione con la mamma del ragazzo è rimasta forte e nitida.

Vuoi perchè viviamo pressoché nello stesso territorio, vuoi perchè Andrea aveva solo qualche anno più del mio primogenito, vuoi per istinto materno, per cui non solo mamma orsa, ma anche noi esseri umani sentiamo l'istinto irrefrenabile di difendere i nostri "cuccioli", per la mia mente è irraggiungibile l'immagine di una giovane vita che viene stroncata in una modalità così primitiva, violenta, appunto animalesca! Credo che nemmeno più nell'ultimo villaggio dell'Amazzonia l'essere umano riesca ad immaginarsi mentalmente una morte così atavica, primitiva, orrenda!

La non rappresentazione mentale comporta una non elaborazione mentale dell'accaduto e ovviamente del lutto. Come una ferita sempre aperta e dolorante, mai più rimarginabile o sanabile.

Ciò che indigna ulteriormente è l'indolenza o l'inerzia delle istituzioni a regolamentare un progetto che è palesemente sfuggito dal controllo e che mette in pericolo la popolazione. Un pro-

getto (mal) pensato e avviato non per amore dell'ambiente o della fauna, ma per mero tornaconto economico. Che tristezza! Permettere deliberatamente che venga ucciso in modo barbaro l'uomo. Che tristezza! Con la secolarizzazione in atto, per cui l'istituzione religiosa sta perdendo vigore e autorevolezza nelle nostre vite, sono andati persi molti valori, i quali erano e sarebbero fondamentali, come ad esempio la differenziazione tra l'uomo e l'animale. Essi non sono la stessa cosa, non occupano lo stesso posto nella catena alimentare, non usano gli stessi strumenti offensivi e difensivi.

Oltre al fallimento dell'istituzione politica che mette a repentaglio un valore così sacro come la vita, invece di difenderla e proteggerla, leggo anche il fallimento, in parte anche questo deputato all'istituzione, di una regolamentazione digitale affidabile e capace di arginare e/o contenere la violenza online. La ferocia e il sadismo di alcuni testi che circolano indisturbati nel web, sono semplicemente raccapriccianti e un'offesa all'intelligenza umana. Forse l'unico dolore paragonabile a una perdita atroce come quella di Andrea è scoprire di avere un figlio o una figlia capace di mettere in rete le peggiori nefandezze dietro un nickname.

"Uno dei principali antidoti per contrastare i discorsi d'odio è la diffusione di educazione, cultura e conoscenza, riconoscimento reciproco, dialogo e scambio di idee ed esperienze. Ne va della salute stessa della nostra democrazia, che vive nel confronto libero delle idee, ma che si degrada se quel confronto finisce per diventare una lotta nel fango". (Liliana Segre, Senatrice a vita che ha promosso una Commissione contro l'istigazione all'odio).

**Nadia Todaro**



## CHE COSA FAREMO?

Nel 2020, durante la pandemia e il primo lockdown, le grandi case di moda hanno fatto ingenti donazioni, in termini di denaro, camici, dispositivi di protezione individuale e così via. Durante questi anni difficili ognuno di noi ci ha messo del proprio, soprattutto durante il primo lockdown, eravamo tutti presi da un senso di sconforto misto a speranza, il che era normale in una situazione come quella, tutti speravamo che finisse il prima possibile, per poterci mettere alle spalle quella situazione surreale, oserei dire quasi distopica.

Secondo me ci sono una serie di cose non dette, rimaste incastrate nella porta che cerchiamo disperatamente di chiudere. Innanzitutto, ci sono state molte grandi aziende del mondo della moda che si sono preoccupate di effettuare svariate donazioni, questo piccolo grande mondo ha cercato di fare qualcosa per aiutare. È tutto bellissimo, dico davvero, eravamo sommersi, galleggiavamo all'interno di un oceano emotivo, ma ora possiamo guardare la cosa con più lucidità. In seguito dal collasso del sistema sanitario nazionale causato dalla pandemia, cosa è cambiato davvero? Le liste d'attesa per appuntamenti o visite si sono accorciate? È più semplice? Io non credo. Se avete dovuto prenotare con impegnativa sarete d'accordo con me. Dopo tutto quello che è successo, ci si sarebbe aspettati un cambiamento più radicale, più immediato. Io vi ricordo che nella nostra costituzione c'è un articolo: il numero 32. Questo articolo garantisce il diritto alla salute. Ma in che modo una persona può dire di vedersi garantito questo diritto se i tempi di attesa di cui stiamo parlando non si quantificano in giorni, ma in mesi? Non è del tutto garantito, perché in questo caso bisognerebbe appellarsi anche alla fortuna, ma non è fattibile quando si parla della salute delle persone.

Le case di moda, come tanti altri benefattori hanno solo messo una pezza sull'incapacità dello Stato di gestire adeguatamente il sistema sanitario e la domanda da parte dei contribuenti. Ognuno di noi paga le tasse per sostenere i costi del sistema sanitario nazionale, eppure sembra che più si va avanti e più lo fanno passare come un privilegio. I medici sul ter-

ritorio fanno quello che possono, con quello che possono per sopperire alle mancanze di chi sta sopra di loro. Ma la verità è che forse dovrebbe cambiare qualcosa nella gestione di tutto questo? Assolutamente sì. Come cittadina di uno Stato democratico, chiedo direttamente a 'lui': dove sei, Stato? Perché ti ostini a non vederci? Siamo i tuoi figli, guardaci in faccia. Non puoi più ignorarci, noi chiediamo una risposta, ce la devi.

La mala gestione non è una novità nel nostro amato Paese, ma non può più esistere quando si parla della pelle delle persone. C'è bisogno di personale sanitario, che sia vocato e competente, non nel 2025: subito. Non si possono fare miracoli, ne sono consapevole, ma la tempestività, in questi, casi è tutto.

Si dovrebbe parlare di più di questa problematica, in molti ci provano, ma alla fine non cambia mai nulla. In Italia abbiamo un ristrettissimo numero di ammessi al corso di medicina all'università, quando in realtà c'è bisogno di personale all'interno delle strutture ospedaliere. Vogliamo parlare dei ticket? A meno che non ci si presenti con un ginocchio sbucciato, intasando insensatamente un pronto soccorso, non trovo corretto dover pagare il ticket, non bastano i soldi delle tasse? Il sistema sanitario pubblico, da un punto di vista ideologico, è veramente una gran bella cosa, permette a tutti di curarsi, di usufruire del pronto soccorso e via dicendo.

Però c'è da dire che non funziona. Soprattutto, smettiamo di dire che la sanità è gratis: non è così. I soldi per pagare la sanità vengono da tutti noi, dalle buste paga di ognuno di noi. Diventa ancora più chiaro, nel momento in cui c'è un ticket da pagare. Niente è gratis. Nemmeno la salute, anzi, tanto meno la salute, mi verrebbe da dire. Conclusioni? Non ne ho. Ci penso e ci ripenso, Questo pezzo è solo una riflessione, spero che possa essere tale anche per chi lo leggerà, perché purtroppo si vive nella convinzione di essere tutelati dal nostro Stato, grazie al sistema sanitario, per come dovrebbe teoricamente funzionare, ma quando si ha bisogno si sbatte la faccia, molto duramente, sulla realtà.

Giorgia Bertolla

IN  
CO  
RUM  
ME

# IL TRENTINO IN VERSI

*Riceviamo da Paola Focherini questo scritto di Giovanni Bossini, pieno di nostalgia e affetto per il Trentino, inviato ai parenti italiani dal fratello don Gabriele. Giovanni Bossini partì da Rumo nel lontanissimo 1954 e con la famiglia emigrò in Argentina. Lui si stabilì poi a Cordova. Tornò qualche volta in Italia per salutare parenti, amici e Rumo, ma visse là, fino alla fine dei suoi giorni, lasciandoci però questo scritto che nell'esprimere la sua infinita nostalgia, esalta la bellezza del nostro amato Trentino.*

*Ps. Nello scritto c'è qualche errore di italiano: mi sembra scusabile, dopo tanti anni di lontananza!*

## IL TRENTINO

Si slancian nel cielo le guglie dentate,  
Le rocce a strapiombo son molto scarpate,  
Il gruppo dell'Ortles e quello del Brenta sono il tuo tetto.  
E tu, mio amato Trentino, da Dio sei stato benedetto.

La bellezza della tua Regione,  
Supera di gran lunga ogni immaginazione,  
Di grandi catene di montagne sei circondato,  
Rivestite di boschi di pini, larici e abeti sei inondato,  
Con il profumo dei boschi e l'aria pura respirata,  
Ogni male sparisce perché l'aria non è contaminata.

Il tuo bellissimo paesaggio naturale,  
Fa di te, per l'Italia, una stella soprannaturale,  
Che all'occhio umano piace in maniera particolare,  
Rallegrando il cuore, spettacolo impossibile da uguagliare.  
Nei verdi e profumati prati ci sono pini sparsi quà e là,  
Tutto è bellissimo, e insuperabile quadro dell'aldilà.

Sulle tue montagne, crescono le genziane,  
Rododendri e Stelle Alpine, che si raccolgono per donare alle belle ragazzine,  
per farle piangere e sospirare e così fare. per poterle innamorare.

Fra le rocce scarpate c'è l'aquila reale,  
Che -signoreggia la regione in forma magistrale  
Il suo stemma è nel centro della tua bandiera.  
Che fa di te, la regione più bella dell'Italia intera.  
Sento la tua mancanza per questa gran lontananza,  
ma ciò non può impedire che possa amarti, con il soffrire.

La lontananza non impedisce AMARE,  
Anche se fra me e te c'è di mezzo un grande MARE,  
Perché l'AMARE annulla ogni distanza,  
Ma ciò non toglie che io soffra la tua mancanza  
Mio bel Trentino molto AMATO,  
Io di te, ancor oggi, sono INNAMORATO,  
Perché in te ho vissuto finché son PARTITO.  
Verso il lontano e sconosciuto INFINITO.  
E CON QUESTA LONTANANZA, DI RIVEDERTI HO LA SPERANZA,  
L'AMARE non ha fine nell'umano CUORE,  
Dei sentimenti è il più nobile perché produce AMORE,  
La cui azione, ogni male può GUARIRE,  
Perché da Dio proviene, per evitare il MORTAL PERIRE.  
Adesso e sempre ti porterò nel mio CUORE,  
Adesso e sempre ti amerò con infinito AMORE,  
Adesso e sempre ti amerò senza mai FINIRE,  
Adesso e sempre ti amerò dopo il mio MORIRE.

Trentino! Mio bel e amato TRENTINO,  
Dell'Italia tu sei il più bel GIARDINO.

**Giovanni Bossini**

# GRAZIE DA NICOLETTA!



Approfitto delle pagine del notiziario comunale "in comune" per salutare e ringraziare tutti i clienti, residenti e turisti che da sempre si servono nella nostra macelleria (Macelleria Bonani, ndr.). Purtroppo per motivi di salute sono

uscita dal mondo del lavoro prima del pensionamento e questo non mi ha permesso di farlo di persona come avrei voluto.

In questi quasi quarant'anni di lavoro ho conosciuto moltissime persone e sono nate anche delle amicizie. Ho avuto modo di scambiare informazioni e preziosi consigli che mi hanno fatta crescere professionalmente e migliorare come persona. Sono partita da zero in questo settore, senza una vera formazione e quindi ringrazio anche per aver tollerato qualche errore dovuto all'inesperienza.

Ora lasciamo l'attività nelle mani professionali e attente di Daniele (Bonani, ndr.), che invece di esperienza ne ha molta e questo rende sia me che Ezio, mio marito, orgogliosi e grati dato che il paese potrà continuare così ad avere una macelleria.

Grazie di cuore a tutti!

**Nicoletta Bonani**

## A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.10.2023** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

## NUMERI UTILI

**Uffici comunali** 0463.530113

fax 0463.530533

**Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo**

Filiale di **Marcena** 0463.530135

**Carabinieri - Stazione di Rumo** 0463.530116

**Vigili del Fuoco Volontari di Rumo** 0463.530676

**Ufficio Postale** 0463.530129

**Biblioteca** 0463.530113

**Scuola Elementare** 0463.530542

**Scuola Materna** 0463.530420

**Consorzio Pro Loco Val di Non** 0463.530310

**Guardia Medica** 0463.660312

**Stazione Forestale di Rumo** 0463.530126

**Farmacia** 0463.530111

**Ospedale Civile di Cles - Centralino** 0463.660111

## ORARI E INDIRIZZI UTILI

**Dott.ssa Moira Fattor**

Lunedì 10.30 - 12.00

Mercoledì 14.00 - 15.30

Venerdì 09.00 - 10.00

**Dott. Claudio Ziller**

Mercoledì 14.30 - 15.30

**Dott.ssa Maria Cristina Taller**

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

**Dott.ssa Silvana Forno**

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

**Farmacia**

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 17.30 (mesi invernali)

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

**Biblioteca**

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

**Centro Raccolta Materiali**

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.30

**Stazione Forestale**

Lunedì 08.00 - 12.00

IN  
CO  
RUMO  
NE



# IN CO MUNE NE



COMUNE DI RUMO